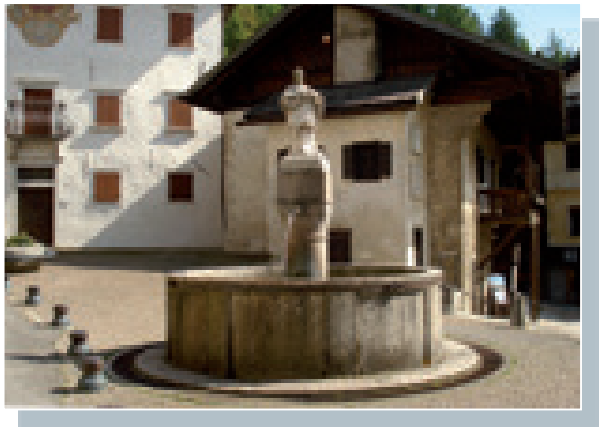
FUNZIONI E CENNI STORICI

Nei centri storici, non solo gli edifici, ma anche la pavimentazione con i vari manufatti d'arredo urbano, quali fontane, lavatoi, panchine, muri di cinta, rappresentano la base visibile dello spazio esterno, la stratificazione degli elementi e la modificazione dei costumi di vita nel tempo.

In particolare, le fontane, non erano solo un mezzo per l'approvvigionamento pubblico dell'acqua, ma anche ornamento, oltre che luogo d'incontro.

Pieve di Cadore, via Arsenale
(Per gentile concessione di Benito Pagnussat)



Pieve di Cadore, via Arsenale

Tali manufatti hanno avuto un notevole sviluppo in epoca romana, sia per scopi ornamentali che di pubblica utilità, o durante il Medioevo, dove hanno dato lustro a strade e piazze; fu proprio in questo periodo che vennero introdotte le torrette gotiche piramidali, la ricca ornamentazione figurata, nonché altri elementi decorativi.

Col Rinascimento s'iniziarono a realizzare fontane di bronzo, o fontane la cui decorazione principale erano una o più figure centrali di carattere simbolico; la tendenza proseguì nel corso dei secoli sino ad avere il suo apice nel Barocco.

Agordo, piazza Vittorio Emanuele
(Per gentile concessione di Benito Pagnussat)

Sappada, borgata Fontana
(Per gentile concessione di Benito Pagnussat)

Da questi brevi cenni storici, si può evincere che anche le fontane più modeste, se pur opere apparentemente "minori", sono il risultato di determinati periodi e dei relativi gusti estetici, e che unitamente ai lavatoi ed agli abbeveratoi, costituiscono testimonianza del lavoro e della vita collettiva.

Nel territorio preso in esame ogni borgata aveva la propria fontana, dove rifornirsi d'acqua per i molteplici usi della vita quotidiana, il lavatoio dove andare a fare il bucato e l'abbeveratoio per gli animali.

In molti comuni permangono tali manufatti, a volte in singoli elementi puntuali, in altri, come nel caso del comune di Auronzo di Cadore o di Agordo, con una diffusione quasi capillare.

Manufatti che spesso nella loro semplicità e che presi singolarmente non rendono l'idea del patrimonio architettonico e paesaggistico che realizzano, ma che sono le costituenti del multiforme tessuto storico, artistico, culturale e paesaggistico.

Tutti, dagli esempi più antichi a quelli più recenti, sono stati un punto fondamentale d'incontro e di aggregazione, oltre che bene comune.

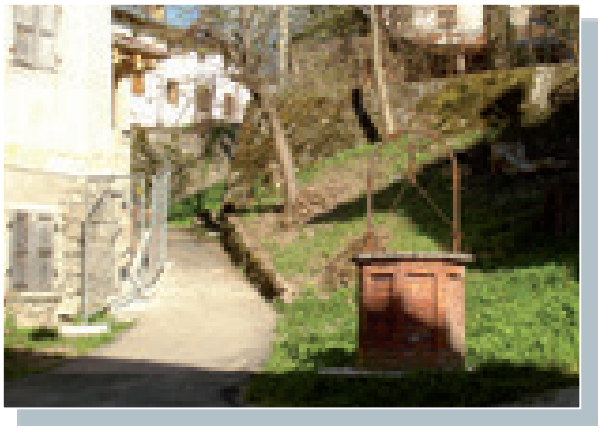
San Vito di Cadore, frazione di Serdes

Forno di Zoldo, frazione Villa

DESCRIZIONE TECNICA E COSTRUTTIVA

Le fontane potevano essere pubbliche o private e generalmente, solo a partire dagli inizi del '900, si hanno le prime domande di concessione di derivazione d'acqua per uso domestico.

La forma più semplice di fontana è il ***pozzo a carrucola***, dal quale si attinge acqua di falda; nel territorio preso in esame si conta qualche raro esempio.



Lorenzago di Cadore, laterale di via Cesarol

Le tipologie di fontana più ricorrenti sono alimentate quasi sempre mediante una condotta d'acqua e in gran parte sono legate al fabbisogno della collettività.

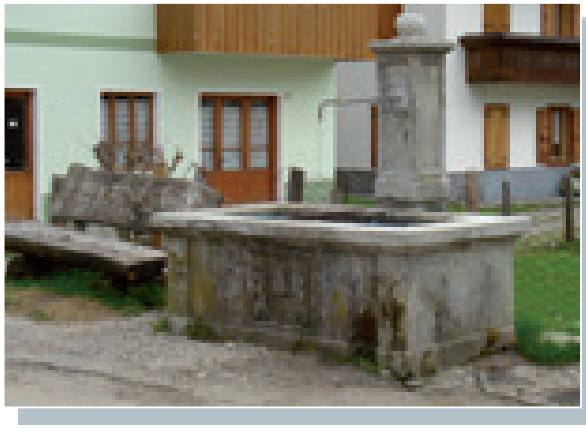
L'elemento acqua, nei suoi vari usi, ha sempre rivestito una grande importanza nelle vallate dell'Alto Bellunese, e spesso tali opere sono frutto di un lavoro corale, di un saper fare tramandato per generazioni, e rappresentano un patrimonio artistico e culturale, oltre ad avere un valore documentario.

Le tecniche costruttive trasmesse per secoli hanno conosciuto una radicale modifica all'inizio del XX secolo con la sostituzione dei manufatti in pietra con fontane, lavatoi ed abbeveratoi in cemento e, in qualche caso, in ghisa.

In questo periodo, infatti, numerose vasche lapidee sono state cambiate con

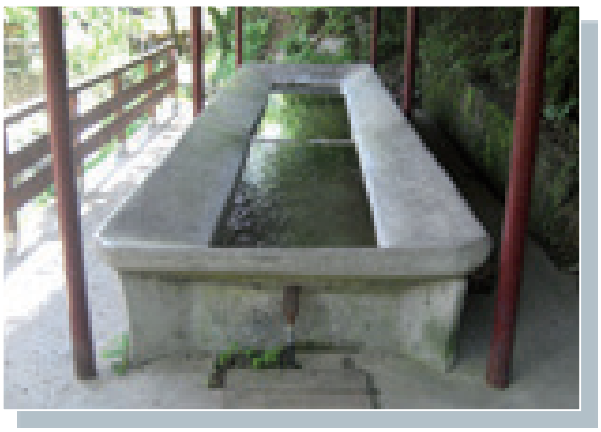
altre in cemento, o alterate a seguito della sostituzione di pezzi danneggiati con rappezzi in cemento o, ancora, riadattate utilizzandone alcune parti.

Ad esempio, in gran parte dei paesi del Comelico, della Valle del Boite, in alcuni del Centro Cadore o dell'Agordino numerosi bacini sono databili al secolo scorso.



Santo Stefano di Cadore, via Guglielmo Marconi

Auronzo di Cadore, via Pais, fontana e lavatoio



Agordo, località Prompicai, lavatoi

I bacini più monumentali, per il loro ruolo simbolico ed architettonico, non sono stati, di norma, sostituiti da nuovi in cemento, mentre non è capitata la stessa sorte a fontane, lavatoi ed abbeveratoi dalle fattezze più modeste.

A partire dalla prima metà del secolo scorso numerosi di questi manufatti, con la realizzazione dei primi acquedotti, sono stati progressivamente abbandonati ed in molti casi sono stati oggetto di demolizioni, essendo venuto meno il fattore d'utilità dell'opera stessa.

In alcuni paesi, infatti, non vi sono più fontane storiche, o ne rimangono solo alcuni esemplari, come ad esempio, a Calalzo di Cadore, Vigo di Cadore, Soverzene. Altre, invece, sono giunte sino a noi e oggi rivestono una particolare valenza storica, culturale ed artistica.

Lorenzago di Cadore, fontana in Piazza SS. Ermagora e Fortunato, XIX secolo

Domegge di Cadore, fontana del 1797

Agordo, fontana dei Broi in Piazza Libertà

CONFRONTI TRA DIVERSE TIPOLOGIE E MATERIALI

La molteplicità e la varietà delle forme presenti sul territorio oggetto di studio rientrano nelle seguenti tipologie: fontane, lavatoi, abbeveratoi.

I materiali con cui sono realizzate sono il legno, la pietra, il cemento, il metallo.

Le vasche in legno e in pietra sono quelle storicamente più antiche, mentre quelle in cemento iniziarono ad essere costruite a partire dagli inizi del '900, assieme a quelle in ghisa.

MATERIALI:

– di legno: le fontane lignee si possono suddividere in due tipologie, quella più arcaica e semplice in cui la vasca è un tronco scavato, e quella il cui bacino è realizzato dall'incastro di più elementi di legno lavorato, solitamente di forma rettangolare, con colonna esterna e tettoia. Tale tipologia era in passato interamente eseguita con legno di larice; gli esempi attualmente visibili, in gran parte ricostruiti, presentano internamente un rivestimento di metallo.

Pieve di Cadore, forcella Antracisa

Zoldo Alto, pascoli della Grava

Cortina d'Ampezzo, località La Riva

Zoldo Alto, frazione Coi

Rocca Pietore, fontana in legno nei pressi di Malga Ombretta

– ***di pietra,*** gran parte delle fontane di materiale lapideo esistenti sul territorio sono realizzate con pietra di Castellavazzo, presente in due tonalità, grigia o rossa.

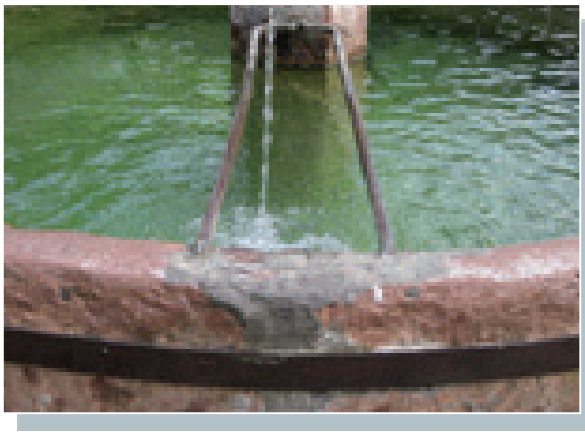
Tali manufatti sono costituiti dall'assemblaggio di lastre e blocchi, tenuti insieme da incastri e/o graffe in ferro impiombati.

Nelle vasche più grandi ed articolate si trovano, inoltre, barre metalliche e tiranti lungo il perimetro esterno delle stesse.

Pieve di Cadore, via Arsenale, particolare

Domegge di Cadore, Parco di Vallesella

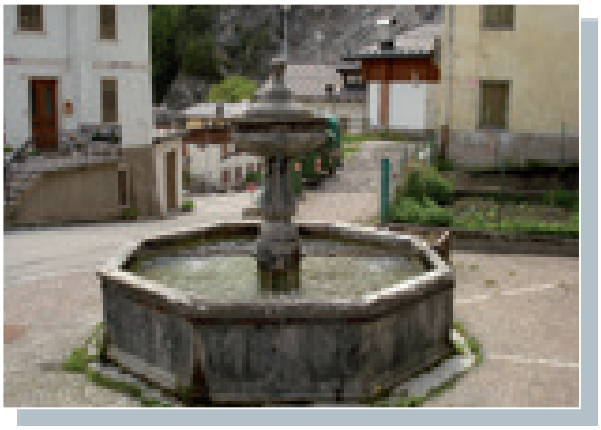
Forno di Zoldo, frazione Villa



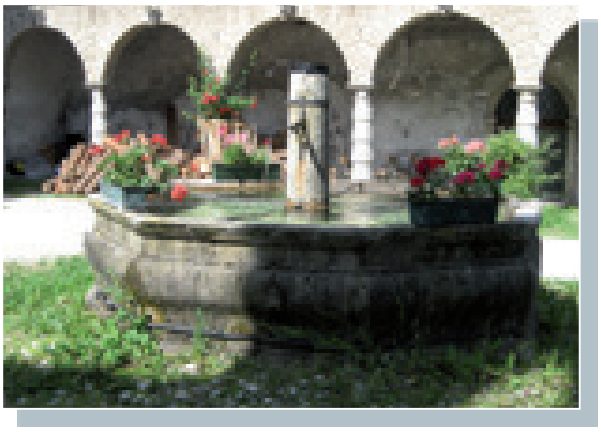
Agordo, frazione Veran

La colonna è realizzata dalla sovrapposizione di più pezzi, tra cui il cappello amovibile, per l'ispezione e la manutenzione dell'impianto. Dal fuso partono quasi sempre delle barre in ferro, poste solitamente in corrispondenza delle bocchette, che hanno la funzione di

collegare la colonna al bacino e che un tempo servivano da base d'appoggio per i secchi mentre venivano riempiti d'acqua.



Lozzo di Cadore, Piazza Calvi, fontana su progetto dell'ing. Osvaldo Palatini (1842)



Agordo, fontana in pietra nel giardino di villa De' Manzoni Crotta

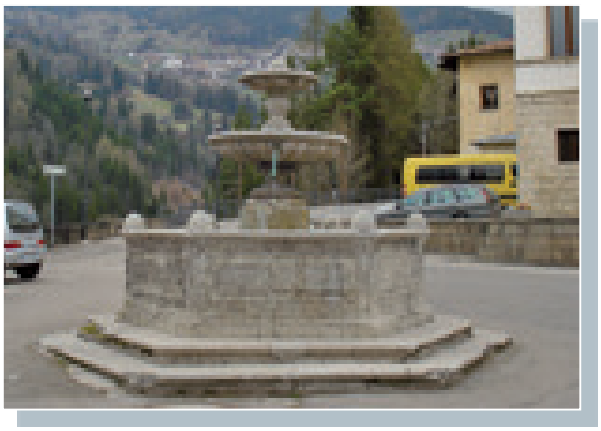
Taibon Agordino, frazione Soccol

– di cemento, tali manufatti si diffondono storicamente a partire dai primi del '900, spesso andando a sostituire quelli di legno o pietra.

Sono solitamente di forma semplice, salvo qualche eccezione.

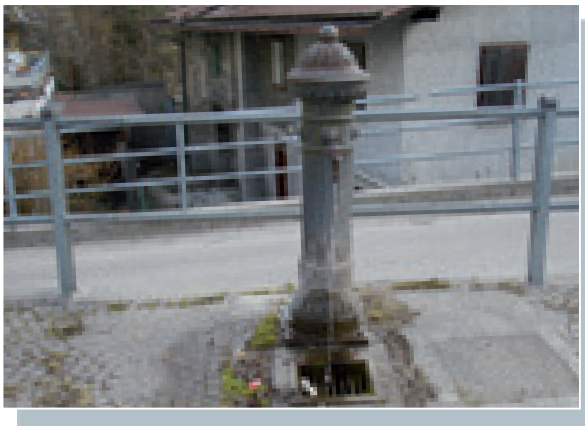
Alleghe, frazione Sala

Santo Stefano di Cadore, frazione Costalissoio, via Don Angelo Arnoldo



San Pietro di Cadore, fontana in Piazza Roma del 1925

– di metallo: tali esempi si diffondono a partire dai primi ‘900 e, come per le fontane di cemento, spesso vanno a sostituire quelle più antiche lignee o lapidee. Solitamente sono realizzati in ghisa e costituiti da una semplice colonnina più o meno decorata.



Domegge di Cadore, via Roma

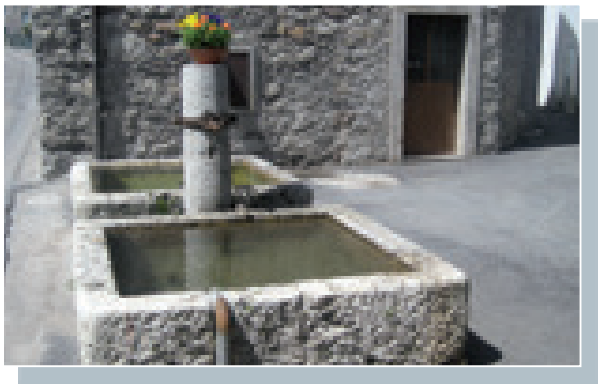
Lorenzago di Cadore

FORME:

– rettangolari o poligonali con colonna esterna di pietra, legno o cemento; aventi la colonna o sul lato corto o su quello lungo.

Si trovano spesso casi in cui la vasca è di un materiale e la colonna di un altro, dovuti ad alterazioni apportate nel corso degli anni.

Rocca Pietore, frazione Sottoguda

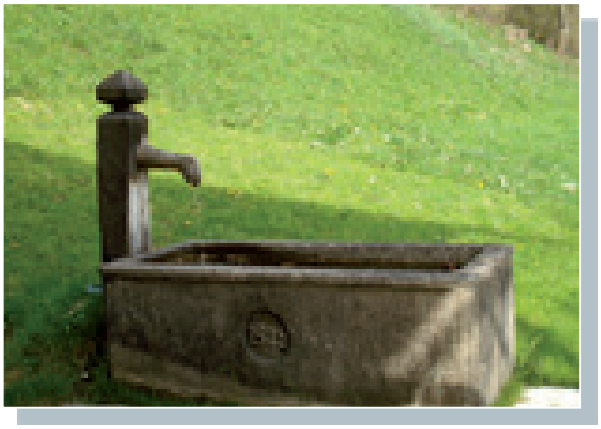


Agordo, frazione Toccol

Valle di Cadore, frazione di Venas, via Roma, fontana di cemento datata 1908

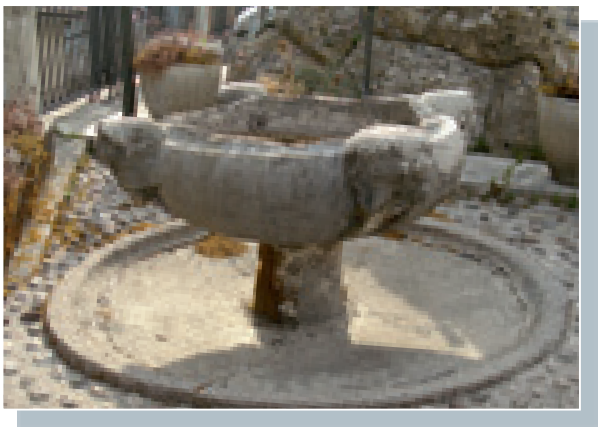
Pieve di Cadore, frazione Nebbiù

Vodo di Cadore, frazione Peaio, 1902



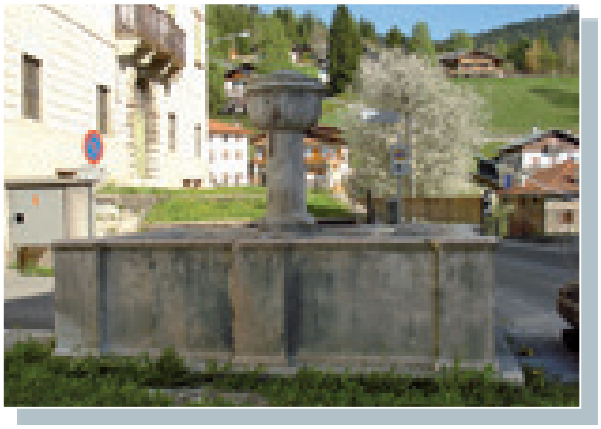
Comelico Superiore, località. Sopalù, fontana con vasca di cemento datata 1929 e colonna di legno

– ***a bacile,*** fontana caratterizzata da un bacile di forma circolare monolitico, sorretto da una colonna o da un pilastro e dal sottostante basamento per lo scolo delle acque.



Comelico Superiore, frazione di Candide, incrocio tra via 6 Novembre con via Sopalù

– ***a fuso,*** fontana caratterizzata da una forma simmetrica e da un elemento centrale distintivo. La forma geometrica della vasca consente un sotto raggruppamento in esempi rettangolari, quadrangolari, circolari, ottagonali con colonna centrale.

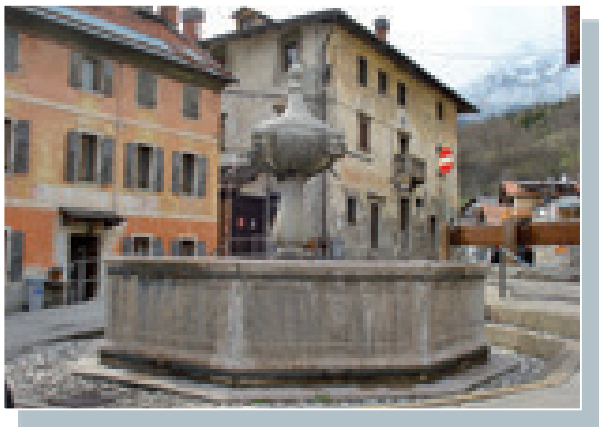


Lorenzago di Cadore, via Faureana

Pieve di Cadore, frazione di Tai, via Ferdinando Coletti

Ospitale di Cadore, fontana in pietra di Castellavazzo a Ospitale di Sopra

Agordo, località Prompicai



Valle di Cadore, borgata Costa, via Romana

– Elementi principali della fontana a fuso.

Le principali costituenti delle fontane sono:

– il basamento, con o senza gradini, unitamente al sistema di scolo delle acque, in passato realizzato con tombini lapidei, e da cunette, sempre in pietra.

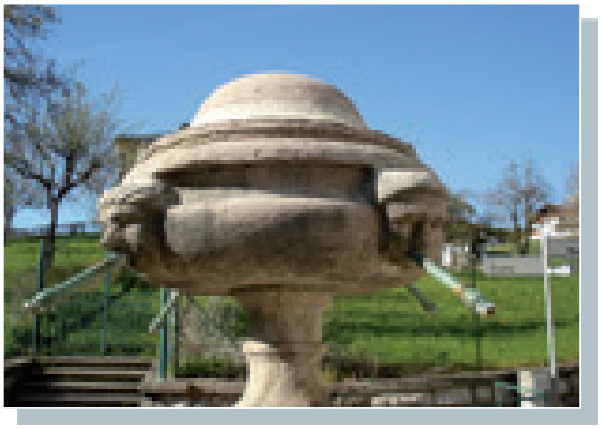
– la pavimentazione, di norma in acciottolato.

– Il bacino, realizzato da specchiature rettangolari e da elementi d'unione;

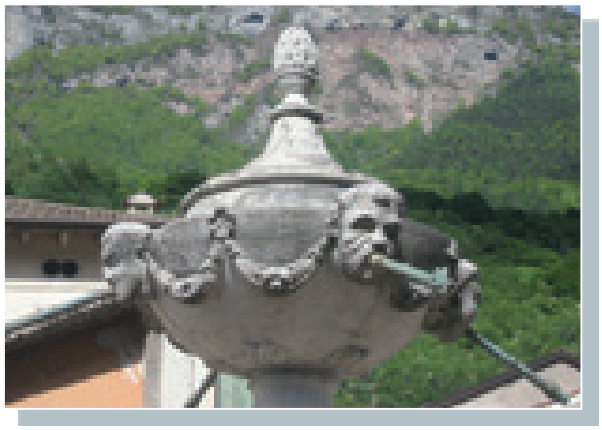
– il fuso centrale, eseguito con pezzi sovrapposti curvilinei, a forma di colonna o a blocchi squadrati. Il coronamento del fuso, quasi sempre con cappello sagomato amovibile per l'ispezione dell'impianto, può presentare una foggia geometrica semplice o riccamente decorata, terminare a bulbo, a pinnacolo, a pigna, a cuspide o con una statua.

Le fontane in generale, ma in particolar modo quelle a fuso, presentano, inoltre, varie lavorazioni ornamentali quali iscrizioni, decorazioni sulle specchiature e sul fuso, bassorilievi, gorgoni, mascheroni reggispina, ecc.

La tipologia a fuso è quella più monumentale ed è frequente ritrovarla nelle piazze, nei crocevia, nei luoghi di pubblico incontro.

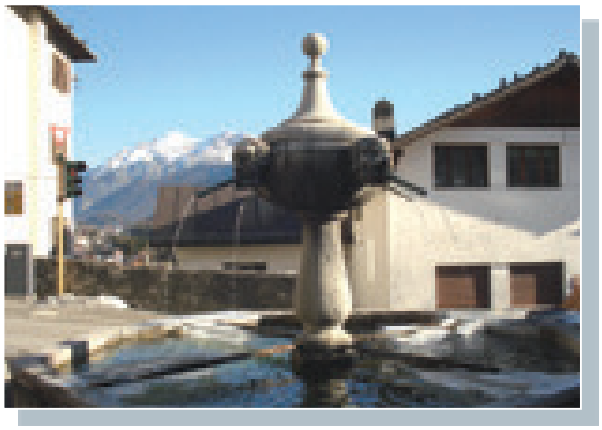


Lorenzago di Cadore, borgata Villapiccola, particolare



Castellavazzo, centro storico

Lorenzago di Cadore, Piazza SS. Ermagora e Fortunato, XIX secolo, particolare



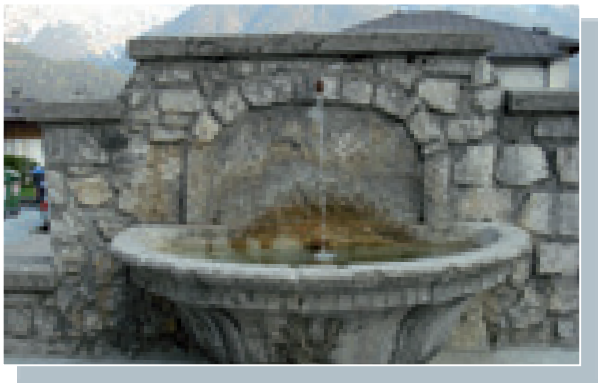
Valle di Cadore, Borgata Costa

– ***a muro:*** tale fontana presenta solitamente dimensioni più modeste rispetto a quelle a fuso, e riveste storicamente funzione di pubblica utilità, più raramente ha finalità ornamentali. Solitamente si trova addossata ai muri di contenimento, o è incassata in una nicchia degli stessi. Il bacino può presentare svariate forme.

È posta solitamente lungo le strade, in uno slargo, in una nicchia, ad un bivio.

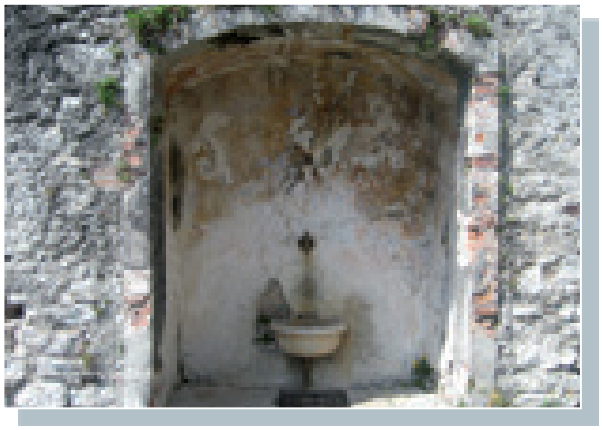
Santo Stefano di Cadore, via Marangona

Cibiana di Cadore, località Pianezze



Lozzo di Cadore, via Padre Marino, fontana a muro con bacino semicircolare di pietra

Lozzo di Cadore, fontana a muro al bivio tra via Da Rin e via San Rocco



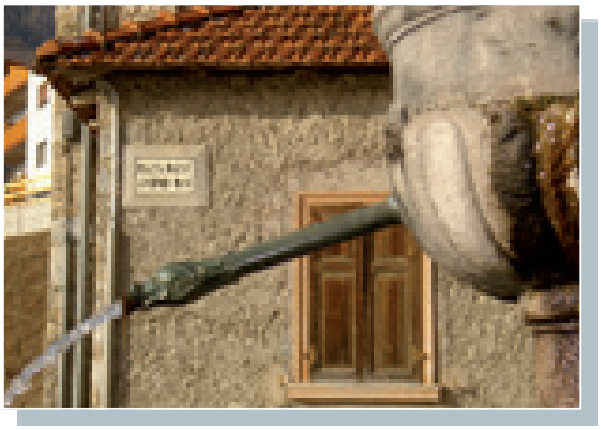
Longarone, Salita Sartori

Agordo, fontana a muro in cemento a Farenzena

La Valle Agordina, fontana a muro a La Muda

Altro particolare caratterizzante la fontana è il tipo di bocchetta o canaletta utilizzato.

Nelle fontane a fuso di forma circolare o ottagonale vi sono solitamente quattro bocchette, una o due negli altri modelli. Sono di norma in bronzo od ottone, presentano fattezze zoomorfe, spesso conformate a testa d'animale (serpente, delfino, testa di cane, grifone, drago).



Domegge di Cadore, frazione di Vallesella, piazza Maestro Antonio Masi

Le fontane erano realizzate interamente a mano, quelle in pietra erano costituite dall'assemblaggio di varie componenti, ognuna delle quali veniva dapprima sbozzata a scalpello e poi lavorata a fino con martellina.

Spesso nella costruzione di nuovi manufatti erano adoperati e riadattati pezzi provenienti da vasche precedentemente smantellate.

Le fontane, in molti casi, erano affiancate da lavatoi o abbeveratoi, al fine di non lordare le acque delle prime.

– i lavatoi: i lavatoi sono solitamente di forma rettangolare, gli esempi più antichi sono in pietra, quelli più recenti in cemento.

Possono essere a vasca unica o divisi in vari moduli.

Spesso si trovano accostati ad una fontana, di cui ne utilizzano l'acqua di scolo o sono posti in modo speculare rispetto alla colonna.

Ospitale di Cadore, antico lavatoio in pietra ad Ospitale di Sopra

Longarone, frazione di Igne, lungo le strade lastricate

Pieve di Cadore, frazione di Pozzale, via Sopracolle fontana di pietra, lavatoio di cemento

Cencenighe Agordino, fontana in pietra del 1847 a Cavarzan

Caratteristica che li contraddistingue sono i piani inclinati, generalmente realizzati o con il medesimo materiale delle altre parti del lavatoio oppure da assi di legno.

Auronzo di Cadore, località Riziò

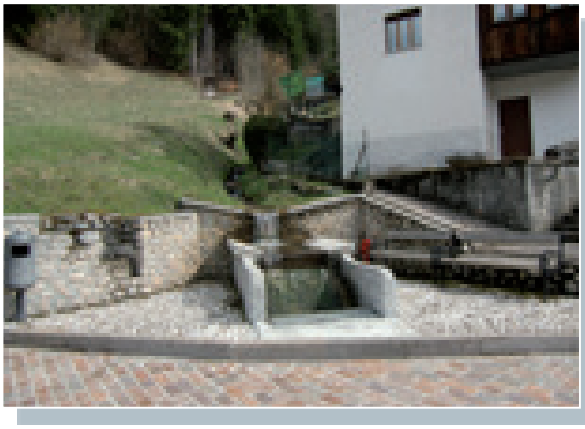
Vi sono lavatoi con colonna centrale o con colonna esterna, ed esempi ad una o più vasche; ricavati direttamente sulle sponde di un ruscello o lungo una derivazione (roggia) come nel caso di quello presente a Lozzo di Cadore lungo la roggia del Rio Rin o quello a Rizzios, lungo il ruscello omonimo, o il lavatoio a valle della sorgente nel bosco sotto Podenzoi, a Castellavazzo.

Gran parte di questi manufatti presentava un tempo una tettoia, al fine di riparare dagli agenti atmosferici le donne che vi facevano il bucato.

Spesso l'area su cui insistono è delimitata da una recinzione, un muretto o uno steccato, che avevano lo scopo di individuare uno spazio con funzioni ben

definite e, a livello pratico costituivano elemento d'appoggio per i panni da lavare o asciugare.

Pieve di Cadore, frazione di Pozzale, borgata Longiarù



Calalzo di Cadore, frazione di Rizzios

Castellavazzo, lavatoio nei pressi di Podenzoi

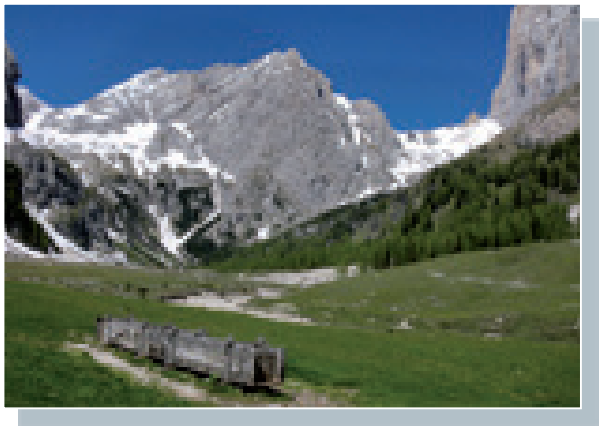
– gli abbeveratoi: gli abbeveratoi presentano solitamente forma rettangolare. Gli esempi più antichi sono quelli ricavati scavando un tronco di legno o quelli di pietra, a volte realizzati da un unico blocco monolitico.

Abbeveratoi ricavati da un tronco di legno sono ancora presenti nelle aree adibite a pascolo, soprattutto nei pressi delle malghe d'alta quota, e ripropongono a tutt'oggi una tipologia antica di secoli.

Tali manufatti, inoltre, si trovano sia nei centri abitati, spesso accostati ad una fontana, di cui fruiscono dell'acqua di scolo, sia lungo le vie legate alla transumanza e al pascolo, oltre che nei pressi di fattorie, malghe o luoghi d'alpeggio.

Auronzo di Cadore, Misurina

Longarone, abbeveratoio presso Casera de Megna



Rocca Pietore, abbeveratoio in legno nei pressi di Malga Ombretta

Auronzo di Cadore, località Somprade, fattoria Bombassei

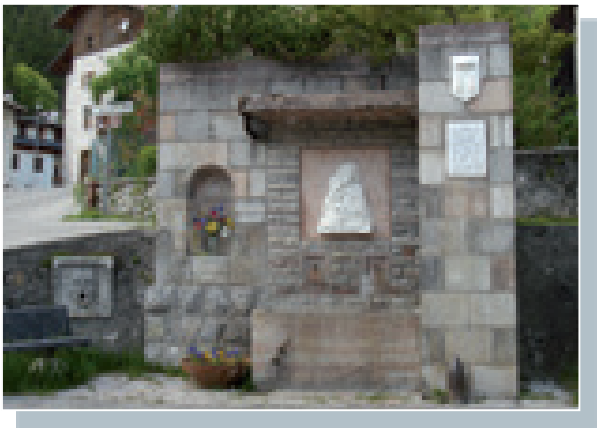
Le fontane, i lavatoi e gli abbeveratoi avevano a corredo tutto il sistema per lo scolo delle acque. Esso solitamente avveniva attraverso tombini o cunette di raccolta delle acque realizzate in pietra ed acciottolato. Inoltre, l'intorno poteva essere costituito da pavimentazione in acciottolato, lastricato, assi di legno e, più recentemente, di cemento o asfalto. Gli stessi chiusini erano ricavati lavorando blocchi di pietra.

Le canalizzazioni, dapprima in legno o pietra, vennero sostituite a cavallo tra '800 e '900 da tubazioni in cemento o metallo.

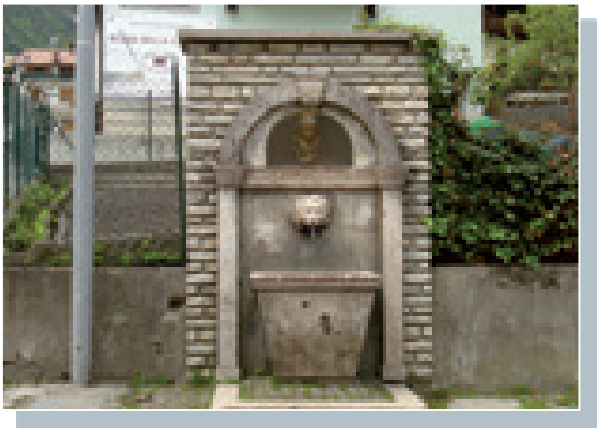
Le fontane, i lavatoi, gli abbeveratoi oltre ad avere la funzione di fornire acqua per uso potabile, per i vari impieghi domestici e per abbeverare gli animali, erano utilizzate come riserva in caso d'incendio.

Valle di Cadore, località Vallesina

Non di rado, nei pressi di tali manufatti, si leggono i segni del sacro, ovvero un Crocifisso o un capitello, e, in alcuni casi vi sono iscrizioni o immagini a carattere sacro riportate sulla fontana stessa o sul muro della nicchia.

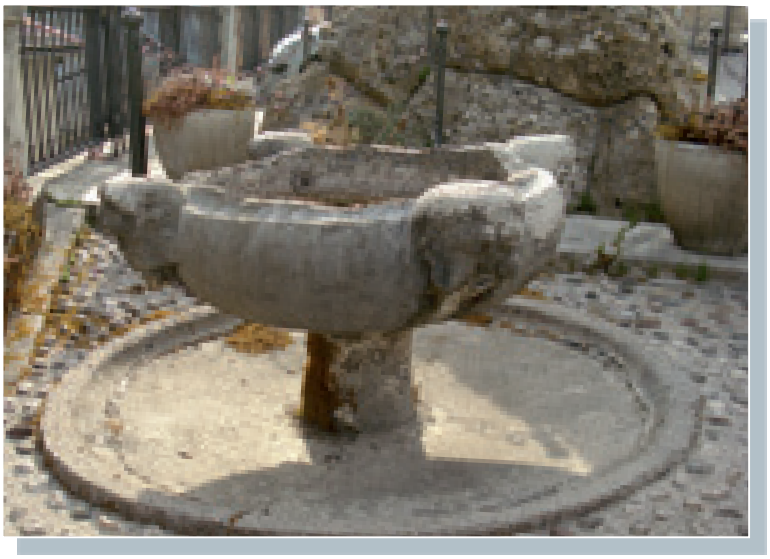


Pieve di Cadore, frazione di Nebbiù di Cadore, Piazza 4 Novembre, fontana data1955.



Lozzo di Cadore, bivio via Padre Marino e via Brodevin

Comelico Superiore, Dosolodo



Comelico Superiore, Candide

Santo Stefano di Cadore, Campolongo

Gran parte delle fontane presenti nel territorio del Comelico e di quello Sappadino, salvo qualche raro caso, sono manufatti realizzati nel secolo scorso. Solitamente sono fontane dalle linee semplici.

Fa eccezione, ad esempio, quella posta al centro della piazza Tiziano a Dosoledo in luogo di un'antica fontana.

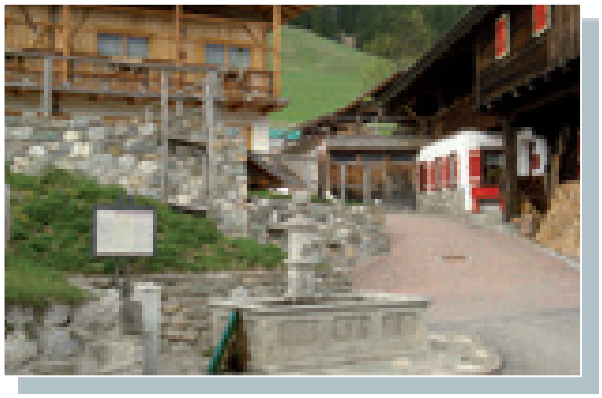
Si tratta di una fontana realizzata nel 1972 in pietra a pianta ottagonale con fuso.

Nella frazione di Candide, all'incrocio tra via 6 Novembre con via Sopalù, si trova un raro esempio di fontana a bacile in pietra.

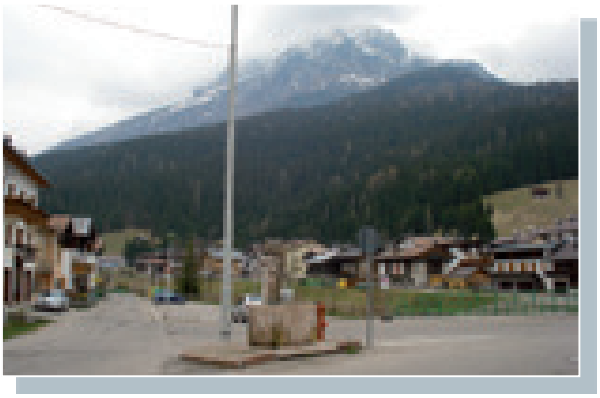
Sino al 1950 era collocata presso Casa Alfarè in via Sopalù, poi fu posta nel luogo dove tutt'oggi si trova. La fontana, sorretta da una colonnina in pietra, è caratterizzata da un bacile circolare monolitico avente quattro mascheroni da cui fuoriesce il troppo pieno dell'acqua.

Gran parte del territorio presenta fontane realizzate durante il secolo scorso. In alcuni casi si tratta di fontane che sono andate a sostituire vecchi manufatti (solitamente semplici fontane di cemento databili agli inizi '900), in altri, si tratta di fontane di pietra più recenti, che sono state ricollocarle lì dove erano state soppresse. Nella piazza di San Giacomo a Campolongo vi è l'unica fontana della frazione avente carattere monumentale, si tratta di una fontana a fuso con vasca circolare.

FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

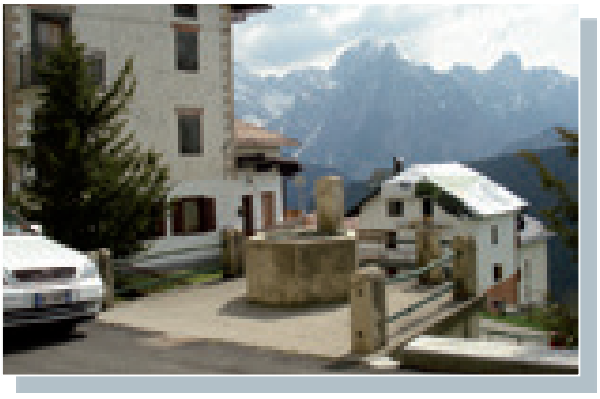


Sappada, borgata Fontana, (inizi '900)

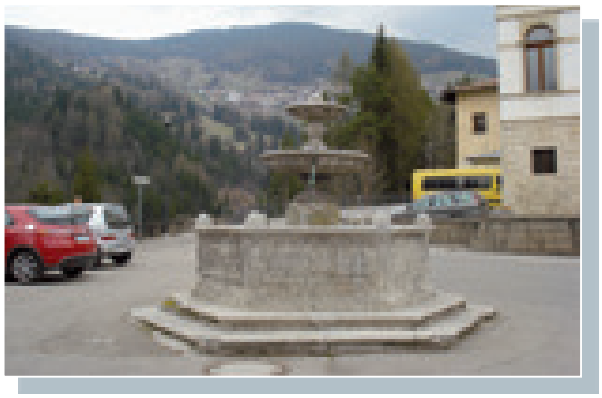


Santo Stefano di Cadore, Campolongo

San Pietro di Cadore, Valvisdende



Santo Stefano di Cadore, Costalissoio



San Pietro di Cadore, piazza Roma, (1925)

Santo Stefano di Cadore, Costalissoio (1901)

San Pietro di Cadore, Costalta

Santo Stefano di Cadore, via G. Marconi

Auronzo di Cadore, località Villagrande

Numerose le fontane ed i lavatoi presenti nel comune di Auronzo di Cadore.

In gran parte dei casi si tratta di manufatti realizzati in cemento agli inizi del secolo scorso.

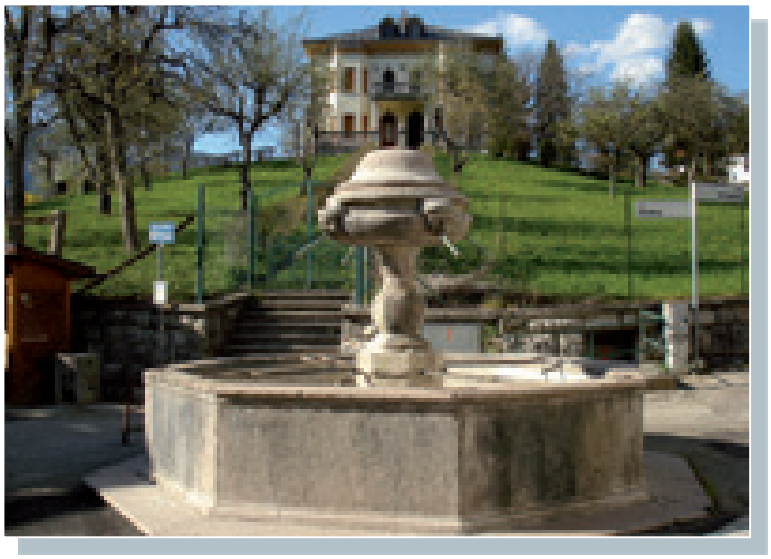
Spesso i lavatoi presentano una copertura lignea.

Non di rado tali manufatti si trovano vicini a capitelli o Crocifissi, come nel caso della fontana-lavatoio in via Aiarnola nei pressi del capitello dedicato a San Osvaldo.

Vigo di Cadore, Piniè

Nel comune di Vigo di Cadore sono rari i manufatti d'epoca antecedente al 1900. In tale periodo, infatti, furono sostituite gran parte delle vecchie fontane di pietra con nuove in cemento o in ghisa, e le poche rimaste negli anni a seguire vennero demolite.

Nella frazione di Piniè vi è un raro esempio di fontana rettangolare in pietra, datata 1882, con colonna esterna, e attiguo lavatoio in cemento d'inizi '900.



Lorenzago di Cadore, località Villapiccola

Nel comune di Lorenzago di Cadore vi sono vari esempi di fontane, sia dalle semplici fattezze sia di carattere monumetale, come quelle a fuso aventi forma ottagonale o rettangolare.

Quest'ultime risalgono al XIX secolo, e quella in località Villapiccola ne è un esempio.

Si tratta di una fontana ottagonale in pietra con colonna centrale, avente quattro mascheroni da cui fuoriescono altrettante bocchette.

FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

San Nicolò di Comelico, Costa

Comelico Superiore, Casamazzagno

San Nicolò di Comelico, Gera

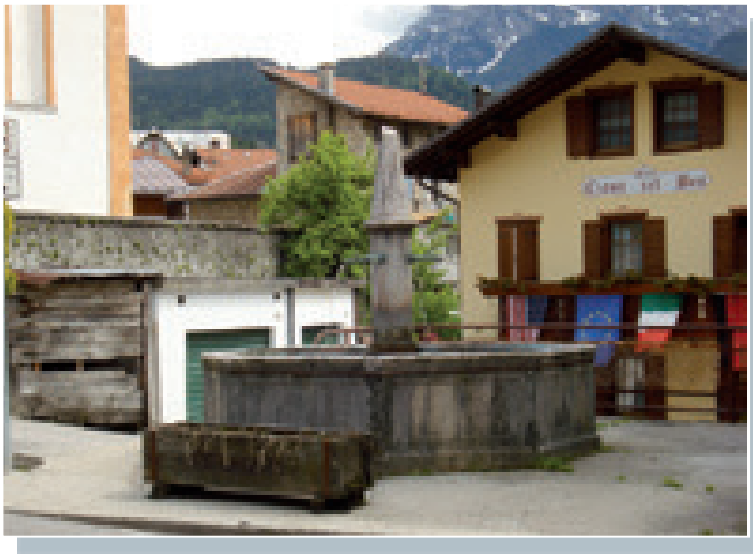
Comelico Superiore, Sega di Gon

Comelico Superiore, Padola

Danta di Cadore

Comelico Superiore, Dosoledo

Auronzo di Cadore, località Villagrande, via Pais



Lozzo di Cadore, via Roma

Domegge di Cadore, via Roma

Pieve di Cadore, Pozzale, borgata Longiarù

Nel comune di Lozzo di Cadore vi sono vari esempi di fontane sia a colonna esterna, sia a fuso che a muro, di antica fattura o più recenti.

Quella lungo via Roma, ad esempio, è una fontana ottagonale in pietra, con colonna centrale, a quattro bocchette, realizzata su progetto dell'ing. Osvaldo Palatini (1856). In origine situata nella piazza principale del paese, ricollocata nel 1954 nei pressi della chiesa di San Lorenzo, dove si trova tutt'oggi.

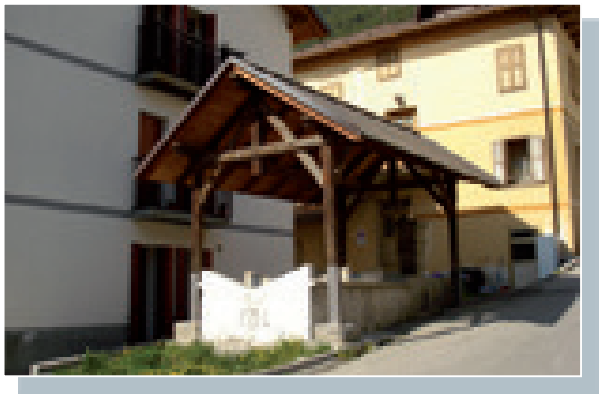
Nel territorio del Comune di Domegge vi sono vari esempi di fontane, che si contraddistinguono per il materiale utilizzato, la tipologia, oltre che per l'epoca di realizzazione.

Sia nel comune, che nelle frazioni, vi sono fontane a carattere monumentale, tra cui quella in via Roma, datata 1797. Si tratta di una fontana a vasca ottagonale in pietra, con fuso centrale avente quattro bocchette e mascheroni.

Nel comune di Pieve di Cadore ed in particolare nelle frazioni si sono presevate varie antiche fontane e lavatoi. Ques'ultimi numerosi in particolare a Sottocastello e a Pozzale.

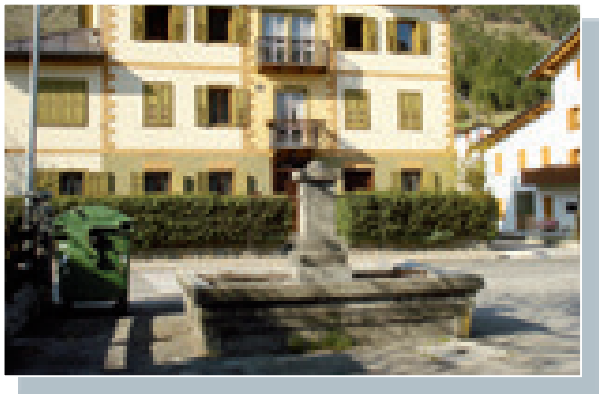
Ne è un esempio il lavatoio rettangolare con colonna esterna in pietra e piani inclinati in legno, progettato dall'ing. Giuseppe De Zolt in data 1889, in borgata Longiarù a Pozzale.

FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI



Auronzo di Cadore, località Villagrande, via Trieste

Vigo di Cadore, Pelos, (1934)



Auronzo di Cadore, località Reane

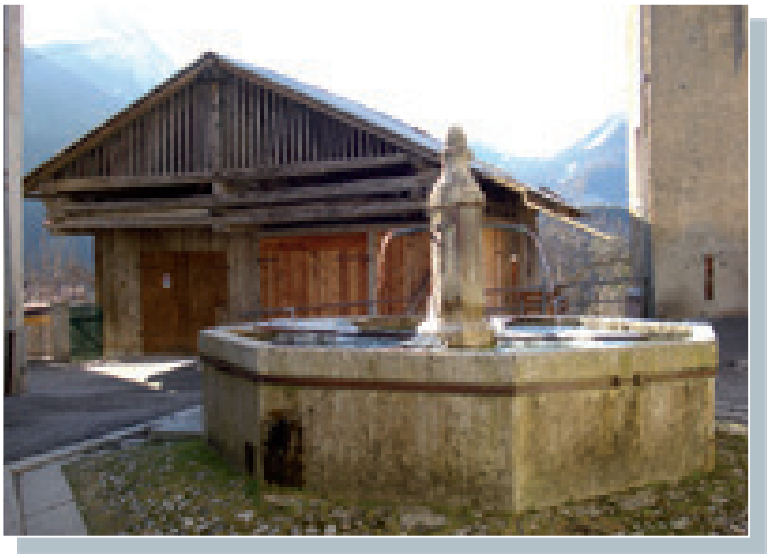
Vigo di Cadore, Pelos

Auronzo di Cadore, località Somprade

Lorenzago di Cadore, piazza SS. Ermagora e Fortunato, (XIX secolo)

Vigo di Cadore, Laggio

Lorenzago di Cadore, via Faureana, (1802)



Valle di Cadore, borgata Costa, via Romana

Numerose anche nel comune di Valle di Cadore le fontane storiche e monumentali.

Lungo via Romana, a ricordo dell'importanza che il luogo ebbe nel corso dei secoli, vi son ben due fontane ottagonali in pietra, con colonna centrale, a quattro bocchette.

Vi è quella nell'esempio, a circa metà della borgata, e quella sulla sommità, nei pressi di Palazzo Piloni-Costantini (edifico del XV-XVI secolo).

Cortina d'Ampezzo, località Vera

Nel territorio di Cortina d'Ampezzo rari i casi di fontane e lavatoi antichi, si trovano sporadici esempi di manufatti in cemento databili all'inizio del secolo scorso.

Numerose invece le fontane di legno, a vasca rettangolare con colonna esterna, spesso coperte da una tettoia, ricostruite secondo il modello dell'antica tradizione locale.

San Vito di Cadore, Serdes

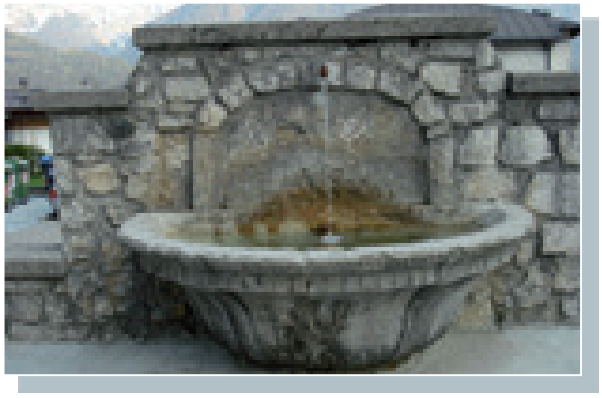
Nel comune di San Vito di Cadore, ed in particolare nella frazione di Serdes, rimangono vari esempi di antiche fontane e lavatoi.

Spesso dalle semplici fattezze, visto il carattere rurale dei borghi in cui si trovano, ma non per questo di minor importanza rispetto agli esempi più monumentali, ed aventi al pari di questi, valore di testimonianza storica, culturale e paesaggistica. Ne è un esempio la piccola fontana in piazza a Serdes.

FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

Lozzo di Cadore, piazza Calvi

Domegge di Cadore, parco di Vallesella

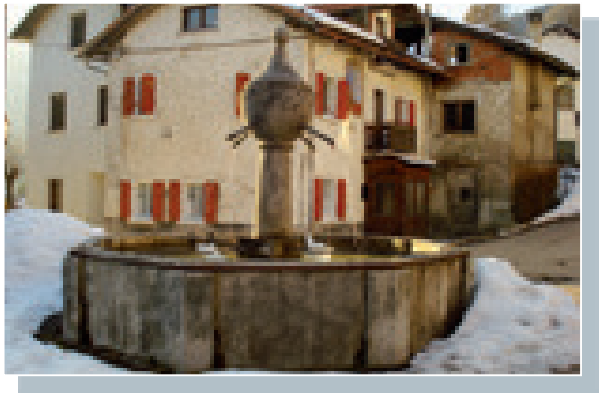


Lozzo di Cadore, via Padre Marino

Domegge di Cadore, Vallesella

Lozzo di Cadore, via San Rocco

Calalzo di Cadore, via Enrico Bonazzola



Domegge di Cadore, Grea

Pieve di Cadore, Pozzale, via Sopracolle

Borca di Cadore

Nel comune Borca di Cadore rimangono alcuni esempi di antiche fontane e lavatoi.

Spesso dalle semplici fattezze, in alcuni casi in pietra, in altri, databili al secolo scorso, in cemento.

Alcuni manufatti sono stati oggetto di restauro, che si è attuato fortunatamente non solo nel recupero dell'oggetto in sè, ma anche dell'area circostante, dando in tal modo nuova dignità e valore ad un contesto ricco di memoria storica.

Vodo di Cadore, via Nazionale

Nel territorio della Valle del Boite si trovano vari esempi di fontane, spesso dalle forme semplici e lineari. Nella loro semplicità tuttavia denotano spesso particolari interessanti, come nel caso della fontana a muro del 1869 che si trova a Vodo di Cadore.

La data è incorniciata da volute realizzate a bassorilievo e l'elemento di sostegno del bocchettone è arricchito da motivi fitomorfi.

Cibiana di Cadore, località Cibiana di Sotto

Nel comune di Cibiana di Cadore gran parte delle strade interne alle varie borgate presentano muri a secco, spesso caratterizzati da nicchie o slarghi dove vi si può trovare una fontanella o un lavatoio.

Numerose le fontane ed i lavatoi in cemento d'inizi '900, come quella nell'esempio, datata 1912, rari invece i manufatti in pietra.

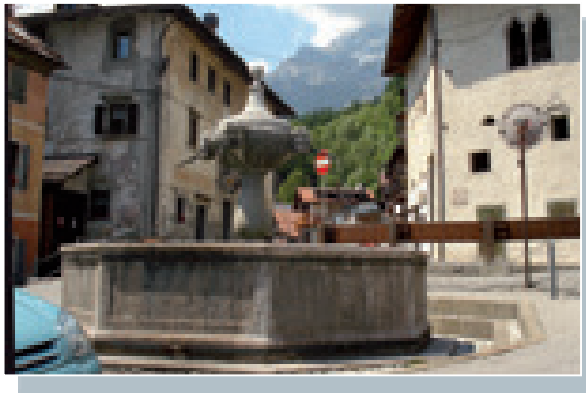
FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

Pieve di Cadore, Sottocastello, via Rauza

San Vito di Cadore, via Antelao

Perarolo di Cadore, via Regina Margherita

Borca di Cadore, via Cavour



Valle di Cadore, piazza Costa

Vodo di Cadore, Vinigo

Valle di Cadore, Venas, via Giau, (1927)

Cibiana di Cadore, località Masariè, (1927)

Ospitale di Cadore, frazione Termine di Cadore

Per la prossimità con Castellavazzo, in tutto il territorio di Ospitale di Cadore si riscontrano esempi, spesso notevoli, di fontane in pietra calcarea. La vasca posta nella frazione di Termine è stata ricavata da un blocco monolitico di dimensioni considerevoli, a cui si è affiancato un fuso esterno di forma parallelepipeda, coronato da una cuspide sagomata.

Il bacino era impiegato per l'approvvigionamento idrico del borgo.

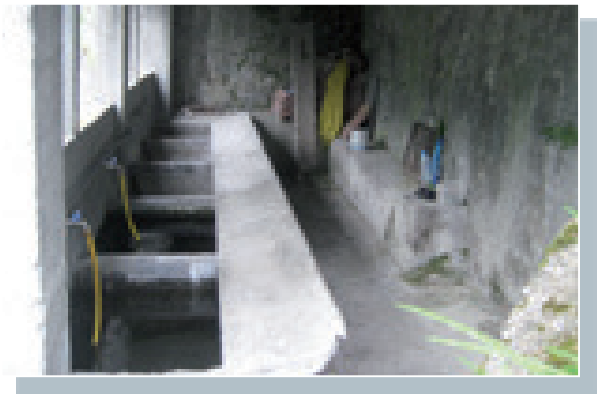
Castellavazzo, lavatoio nei pressi di Podenzoi

Il prezioso lavatoio in lastre di pietra locale, realizzato nel XVIII secolo, si trova lungo la fitta rete di percorsi che collegavano storicamente Castellavazzo alle frazioni a monte. Immerso in un contesto paesaggistico di estrema valenza, il manufatto risulta incassato nel terreno ed è alimentato dall'acqua che sgorga dalla sorgente sovrastante. Il sito è delimitato da antichi muretti in pietrame a secco.

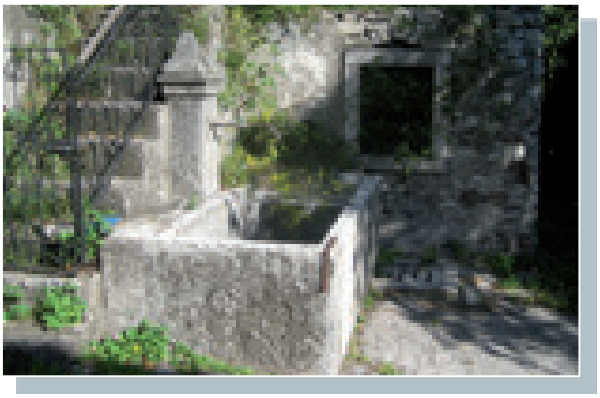
Longarone, frazione Fortogna

Il bacino, rilevato nel centro storico di Fortogna fu realizzato nel 1876, come attesta l'iscrizione riportata sulla vasca. Il prezioso manufatto, eseguito con pietra calcarea di Castellavazzo, è del tipo a muro, mentre il fuso addossato alla parete presenta un coronamento a cuspide. Il pregevole e storico bacino merita indubbiamente un intervento di riqualificazione del sito su cui insiste, prossimo, tra l'altro, alla storica latteria sociale.

FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

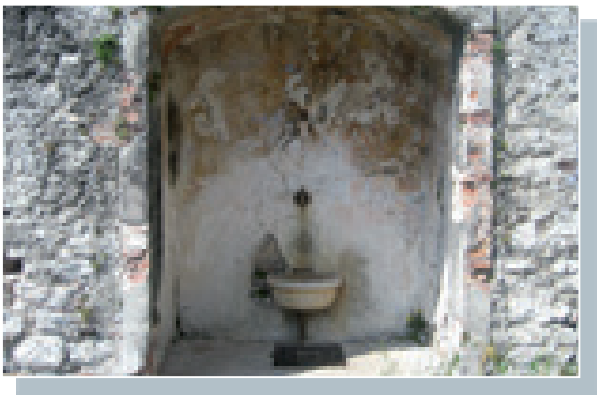


Ospitale di Cadore, lavatoio a Davestra



Longarone, fontana del 1890 a Faè Alto

Ospitale di Cadore, lavatoio a Termine



Longarone, bacino a muro in Salita Sartori

Castellavazzo, fontana in località Crosta

Longarone, fontana nel giardino dell'asilo

Castellavazzo, particolare del bacino ottagonale del 1820 di Antonio Ongaro

Longarone, catino metallico sul fronte di palazzo Mazzolà

Forno di Zoldo, fontana in pietra a Villa

Le frazioni di Forno di Zoldo si connotano per la presenza di storiche fontane in pietra, molte delle quali del tipo a doppia vasca con fuso centrale. L'antico "brent grant" di Villa, datato 1864, costituiva il principale punto di aggregazione della borgata, essendo impiegato non solo per l'approvvigionamento idrico, ma anche quale lavatoio e, probabilmente, come abbeveratoio per gli animali.

Zoldo Alto, fontana lavatoio in legno a Coi

L'antica vocazione agricola e pastorale del territorio di Zoldo Alto emerge non solo dalla presenza di numerosi manufatti rustici (tabià), ma anche dall'esistenza di una fitta rete di vasche impiegate sia come fontane, sia come abbeveratoi. I manufatti rilevati in tale ambito si connotano per l'uso del legno quale materiale da costruzione, a volte utilizzato in tavolame fittamente intarsiato, altre sotto forma di un tronco semplicemente scavato.

Livinallongo del Col di Lana, abbeveratoio a Salesei di Sopra

L'ambito di Livinallongo è costellato da nuclei rurali, spesso costituiti da poche case, in cui forte è la presenza di manufatti "minori". Percorsi in terra battuta, steccati in legno, abbeveratoi, muretti di contenimento a secco rimandano a un antico uso del territorio, fondato sull'allevamento del bestiame, sulla fienagione, sull'esbosco, su un'agricoltura di sussistenza.

FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

Forno di Zoldo, fontana a Bragarezza

Zoppè di Cadore, lavatoio coperto in cemento

Forno di Zoldo, fontana lavatoio a Bragarezza

Selva di Cadore, fontana a Rova

Zoldo Alto, fontana abbeveratoio a Chiesa

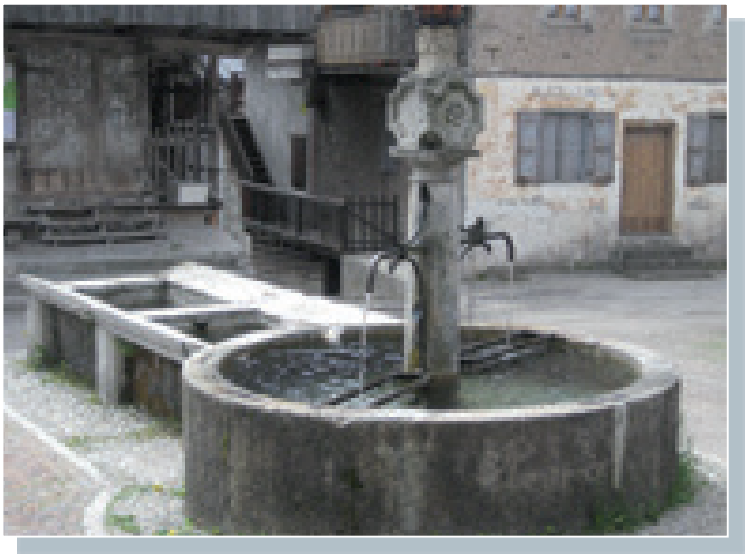
Colle Santa Lucia, fontana in cemento a Villagranda

Zoppè di Cadore, fontana nei pressi del Museo Etnografico

Colle Santa Lucia, fontana in legno presso frazione Canazei

Rocca Pietore, fontana coperta in pietra ad Albe

Ai margini dei ruderi in pietra che costituivano l'antico borgo di Albe si trova una vasca con copertura in legno ricavata da un unico blocco lapideo. Questo manufatto, unitamente a quelli presenti a Digonera e a Bramezza, possiede non solo un alto pregio storico e testimoniale, ma anche un'elevata valenza artistica, in quanto espressione di un magistero esecutivo non comune. L'abbandono e il degrado rischiano di compromettere tale valore.



Vallada Agordina, fontana ottocentesca a Celat

Nei pressi della cinquecentesca chiesa dedicata a San Rocco una pregevole fontana con lavatoio attesta le origini di un insediamento ricco di testimonianze storiche ed artistiche. Il manufatto, simile per tipologia e contemporaneo per datazione storica ad altri presenti sul territorio di Vallada Agordina, è costituito da un bacino circolare in pietra (1846), con fuso centrale coronato da un dado, ed è affiancato da un lavatoio a due vasche.

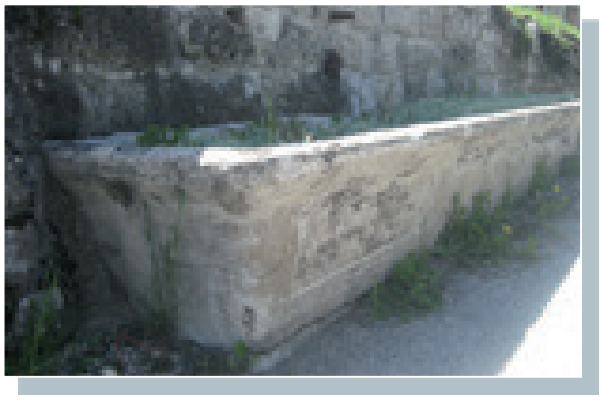
Canale d'Agordo, fontana lavatoio in cemento a Gares

Le fontane in cemento si diffondono storicamente a partire dai primi anni del '900. Il manufatto rilevato a Gares si trova a monte dell'antica chiesa, in corrispondenza dell'incrocio tra i percorsi che attraversano l'insediamento e che conducono ai pascoli d'alta quota. Per l'alta valenza del contesto paesaggistico e architettonico nel quale è inserito, il sito su cui insistono la fontana e l'associato lavatoio meriterebbe un intervento di valorizzazione.

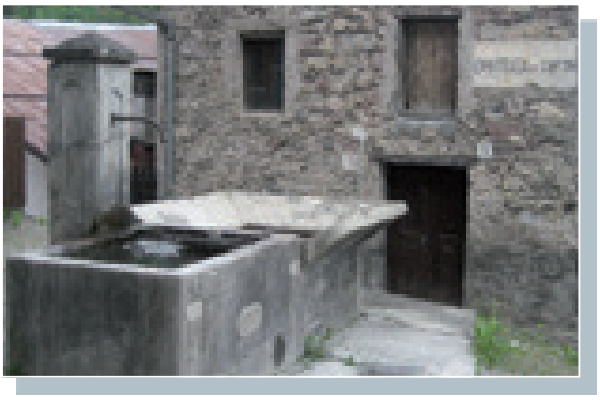
FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

Rocca Pietore, fontana in cemento del 1916 a Digonera

Vallada Agordina, fontana lavatoio in pietra del 1860 ad Andrich



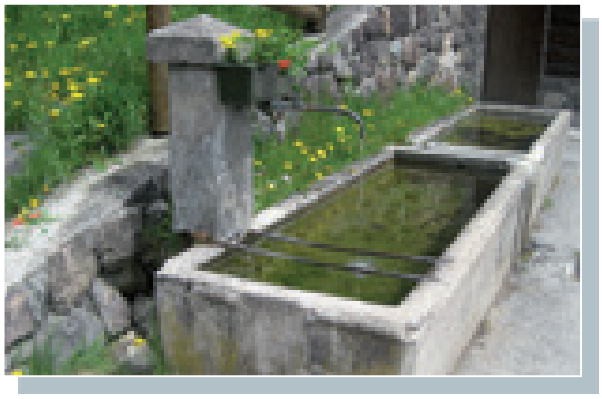
Rocca Pietore, abbeveratoio del 1916 a Digonera



Cencenighe Agordino, fontana lavatoio del 1932 in contrada del Canton

Falcade, fontana poligonale in pietra a Falcade Alto

San Tomaso Agordino, fontana ottagonale con lavatoio a Cenacede

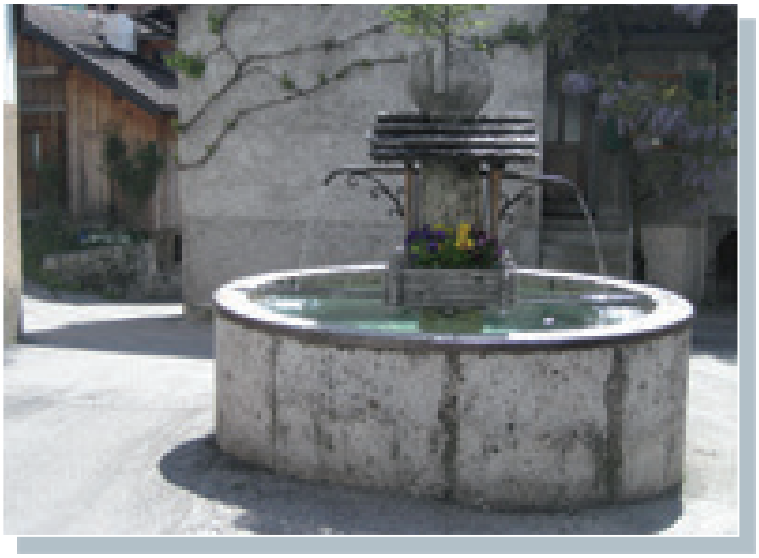


Falcade, fontana abbeveratoio a Sappade

San Tomaso Agordino, fontana con lavatoio in cemento ad Avoscan

San Tomaso Agordino, fontana in pietra a Celat

Taibon Agordino, fontana circolare in pietra del 1893



Agordo, fontana circolare in pietra a Parech

L'ambito territoriale di San Tomaso Agordino risulta connotato dalla presenza di numerose fontane, alcune delle quali di particolare pregio. Il manufatto lapideo rilevato a Celat costituisce indubbiamente un'eccellenza artistica e storica. Sul coronamento del fuso centrale, infatti, è posto un leone scolpito che attesta la secolare presenza della Serenissima sul territorio Agordino per lo sfruttamento delle risorse minerarie.

Sul territorio di Taibon Agordino si rileva la presenza di numerose fontane di pregevole valore storico e architettonico. Realizzate nel corso dell'Ottocento con il calcare grigio scuro estratto dalle cave locali (il Comune vanta una storica tradizione nella lavorazione del materiale lapideo ricavato dai giacimenti siti lungo la Valle di San Lucano), presentano bacini di forma circolare con fuso interno sovrastato da un elaborato coronamento.

In tutti gli insediamenti che costituiscono l'ambito comunale di Agordo si rileva la presenza di fontane, spesso associate a lavatoi, molte delle quali di pregevole fattura. Le storiche cave diffuse sul territorio, e in particolare quella di Cencenighe e di La Valle Agordina, fornivano, infatti, pietra dolomitica biancastra e calcare rosso ammonitico che per le prestazioni fisiche e meccaniche risultavano adatte ad essere trasformate in vasche per il l'approvvigionamento idrico.

FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

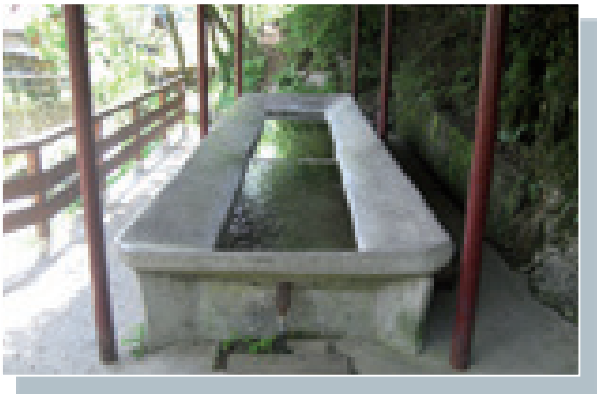
San Tomaso Agordino, fontana in pietra con lavatoio in cemento a Ronc

Alleghe, fontana con lavatoio in cemento

Taibon Agordino, fontana circolare in pietra a Peden

Alleghe, fontana coperta a Piniè

Taibon Agordino, fontana circolare in pietra a Soccol



Agordo, lavatoio coperto in cemento presso il torrente Campregana

Taibon Agordino, fontana circolare in pietra con lavatoio a Le Coste

Agordo, fontana circolare in pietra in frazione Prompicai

Agordo, centro storico, fontana del Broi

Tra le numerose vasche diffuse sul territorio di Agordo, la monumentale fontana a margine del Broi, l'ampio slargo prativo che connota il tessuto del centro storico, costituisce senza dubbio un'eccellenza artistica, storica ed architettonica. Realizzata con pietra calcarea biancastra, presenta un lavello circolare a specchiature e fuso centrale coronato da un dado sormontato dalla statua del Leone di San Marco.

Rivamonte Agordino, fontana in pietra con lavatoio in frazione Tos

L'antica fontana in pietra con il vicino lavatoio in cemento rilevati a Tos attestano quanta importanza rivestissero in passato questi ambiti per la vita collettiva dei borghi rurali, soprattutto in quei nuclei più distanti dagli insediamenti capoluoghi. Posti su uno spazio prativo ricavato ritagliando il pendio, questi manufatti costituiscono di fatto la piazza del paese, un luogo di aggregazione doverosamente da preservare e valorizzare.

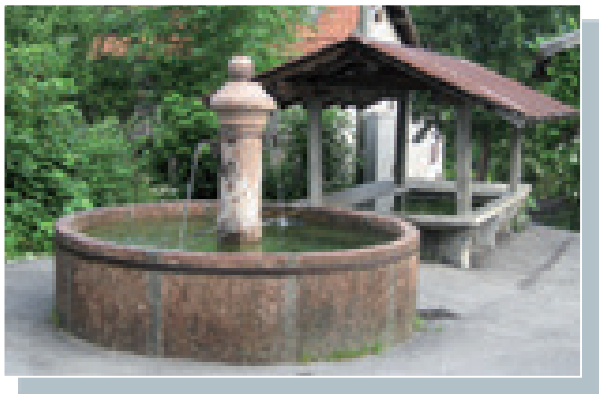
Voltago Agordino, lavatoio lungo il torrente Cortolei

Accanto alla strorica ed artistica fontana a muro detta dei Paluc, a Voltago Agordino sono presenti alcuni lavatoi posti a margine dei torrenti. Tali manufatti, che versano in condizioni di degrado a causa della vegetazione infestante, meriterebbero un intervento di recupero al fine di valorizzare la funzione aggregante che rivestivano in passato, soprattutto per il mondo femminile, per il quale la pratica del bucato costitutiva una delle poche occasioni sociali.

FONTANE, LAVATOI ED ABBEVERATOI

Agordo, lavatoio in cemento in frazione Farenzena

Voltago Agordino, Altariòl e fontana dei Paluc del 1817



Agordo, fontana in pietra con lavatoio in cemento in frazione Veran

Voltago Agordino, resti del lavatoio in via Villa

Agordo, fontana lavatoio in cemento in frazione Piasent

La Valle Agordina, fontana rotonda in cemento a Cancellade

Rivamonte Agordino, fontana con lavatoio in cemento in località Saret

La Valle Agordina, fontana a muro con sovrastante lavatoio presso La Muda